

L'ANNIVERSARIO

Foto di Simona Granati.



Negli archivi della Corte d'assise del Tribunale di Roma. Nello scaffale a sinistra i faldoni di Moro

→ **Oggi il trasferimento** Il viaggio dalla Corte d'Assise alla nuova collocazione a Roma→ **I manoscritti** Rischiano di diventare illeggibili, a causa della ruggine e della carta danneggiata

Moro, l'Archivio di Stato salva gli atti giudiziari e le ultime lettere

Negli archivi della Corte d'Assise di Roma, in cui si conservano le carte della storia recente d'Italia. Anche documenti e pagine dei processi per il rapimento di Moro. E 13 lettere autografe dello statista ucciso dalle Br

Una riserva di democrazia. Come altrove, di fronte ai ghiacciai argentini, ti coglie l'emozione di essere al cospetto delle riserve di acqua dolce del Pianeta, così entrando negli archivi della Corte d'assise del Tribunale di Roma, l'emozione è quella di trovarsi in una riserva della democrazia: centinaia di faldoni, nei quali è racchiusa la storia recente e tragica d'Italia. 380.000 pagine dei processi (I, II, III, IV) per il rapimen-

to e l'uccisione di Aldo Moro e della sua scorta, dal 27 giugno 1980 al 21 agosto 1999. C'è un gruppo di fascicoli che contiene le «risoluzioni strategiche», i volantini prodotti dalle Brigate rosse dopo gli attentati. Gli atti di polizia giudiziaria, gli interrogatori dei 173 imputati di cui la metà era in carcere, 200.000 pagine di testimonianze, le perizie.

DA USTICA ALLA MAGLIANA

2 milioni e 300.000 pagine del processo di Ustica, il lavabo del velivolo abbattuto in uno scatolone, il modellino riproduzione fedele del Dc 9 Itavia, i famosi tabulati e le bobine dei voli.

Nell'archivio rotante, protetti da sportelli metallici stanno chiusi i documenti su cui è stato apposto il timbro «riservato», «riservatissimo». Si tratta dei 548 sequestri fatti al Sismi, le acquisizioni in Belgio, nel quartier generale della Nato, ottenute durante il governo Prodi. Carte lette dai soli magistrati.

Altri percorsi fra gli scaffali, altre stanze: il processo per il 7 aprile (Toni Negri), le carte sequestrate a villa Wanda, processo Gelli, l'attentato al papa, gli attentati internazionali, come quello per la strage di Fiumici-

no, Abbatino e la banda della Magliana.

Il cancelliere Paolo Musio dal 1981 è stato accanto ai giudici, soprattutto a Rosario Priore, nei più importanti processi per terrorismo svoltisi a Roma. Ne ha la memoria viva, è tuttora di straordinario aiuto per i magistrati, i familiari delle vittime, gli studiosi come Massimo Mastrogregorio e Miguel Gotor.

Quando si è trattato di trovare un responsabile per l'archivio, trasferito nel dicembre 2009 a Rebibbia da piazzale Clodio, «chi meglio di te

Il cancelliere

Paolo Musio fa da guida. Si occupa dei faldoni dal 1981

...», gli è stato detto, e si è ritrovato nel ruolo di sacerdote del tempio che racchiude la possibilità della ricerca di verità, non solo giudiziaria ma anche storica, giornalistica, politica, umana. Solo che lo Stato italiano, consapevole nell'opera dei suoi funzionari, - è il presidente del Tribunale De Fiore ad esaminare le richieste di consultazione - non lo è

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it